

Mea culpa Greenspan e Trichet pentiti. Previsioni in corto circuito per avere ignorato gli «animal spirit» e la finanza comportamentale

Crisi & teorie La conversione di Alan

L'ex capo della Fed: ho sbagliato perché l'analisi economica non basta. Ci vuole più psicologia

DI MATTEO MOTTERLINI

Parlare del futuro dell'economia, intesa come disciplina «scientifica», non è una presa di posizione facile di questi tempi. La crisi ha messo in discussione il sistema finanziario e molte delle teorie su cui questo sistema si reggeva.

Lo riconosce, tardivamente, Alan Greenspan, in un saggio pubblicato su *Foreign Affairs*, dal titolo eloquente, «Non l'ho vista arrivare. Perché la crisi ha preso gli economisti di sorpresa». Con le sue parole: «la crisi finanziaria ha rappresentato una crisi esistenziale per le previsioni economiche; i convenzionali metodi predittivi della scienza economica hanno fallito proprio quando ne avremmo avuto più bisogno».

La sfida

Eppure se vogliamo cercare l'aspetto positivo, potremo guardare alla crisi come a un grandioso, per quanto drammatico e doloroso, esperimento a cielo aperto. Non in vitro, in laboratorio, ma in vivo. Per quanto ci tocchi da vicino, la crisi è un'opportunità di imparare qualcosa di nuovo.

Questo «esperimento» su larga scala ci ha messo di fronte alla realtà: una cosa sono i castelli in aria della teoria economica e un'altra l'economia reale. La sfida che si pone pertanto è: come riportare questi modelli a terra? Come elaborare una teoria economica più ef-

ficace? E possibile un'economia meno distaccata dai problemi reali e meno separata dalle altre scienze e quindi più vicina, «umana» e «terrena»? Per affrontare questa nuova sfida non si può prescindere dalla questione che lo stesso Alan Greenspan pone al centro del suo saggio: «Che cosa è andato storto?».

Idea

La risposta dell'ex presidente della Federal Reserve non suonerà nuova all'abituale lettore di queste pagine. Per Greenspan, «gran parte della risposta ... è racchiusa in una vecchia idea dell'economista John Maynard Keynes: gli

animal spirit. E gran parte della colpa di quanto è successo è dipesa dal fatto che «per decenni, la maggior parte di economisti, incluso me stesso, hanno concluso che i fattori irrazionali non potessero essere tenuti conto in alcun affidabile modello di previsione».

Un errore capitale, riconosce oggi Greenspan, in quanto dopo decenni di studi sperimentali e sul campo, la finanza comportamentale ha catturato sempre meglio le manifestazioni sistematiche di irrazionalità umana. Al punto che «soprattutto nei momenti di estrema crisi, tali comportamenti sono molto più prevedibili di quanto gli economisti abbiano tradizionalmente inteso; e, co-

sa più importante, tali comportamenti possono essere misurati e dovrebbero costituire una parte integrante dei modelli di previsione economica e delle politiche economiche».

Grazie ai risultati — continua Greenspan — «di una relativamente nuova disciplina come l'economia cognitiva potremo incorporare nei nostri modelli una più realistica versione del comportamento umano rispetto a quella dell'omo oeconomicus usata per così a lungo».

Fattori irrazionali

E' proprio perché siamo solo limitatamente razionali che la crescita economica è inferiore a quello che sarebbe se fossimo perfetti «uomini economici». Ed è proprio perché agiscono gli *animal spirits* che falliamo nel prevedere l'avversione al rischio, soprattutto in fasi di crisi, e quindi, per esempio falliamo nel predire in che misura, in queste fasi, i risparmi si traducano in investimenti. E, ancora, sono sempre fattori irrazionali che influenzano le nostre preferenze temporali, ovvero la propensione a stabilire il valore di un titolo oggi rispetto a un dato momento futuro. In ultimo, è solo una maggiore attenzione alla psicologia cognitiva sociale che ci aiuterà a comprendere comportamenti di massa e «l'effetto gregge» che tanta parte hanno nell'influenzare i mercati nei momenti più speculativi.

E' interessante che l'esigenza di riequilibrare il rapporto

tra teoria ed evidenza, e quindi «riportare a terra» i modelli economici sia stata affermata anche da altri due ex governatori.

Jean Claude Trichet, presidente della Bce dal 2003 al 2011 (prima di consegnarla a Mario Draghi), già poco prima di lasciare la presidenza lanciò un grido di allarme: «Come responsabile delle politiche in tempo di crisi, ho visto che i modelli (economici e finanziari) a disposizione fornivano un aiuto limitato. Anzi, vado oltre: affrontando la crisi, ci siamo sentiti abbandonati dagli strumenti convenzionali».

E Ben Bernanke, ex Chairman della Federal Reserve — ha appena passato il testimone a Janet Yellen, prima donna alla guida della Fed — intervenendo l'estate scorsa a un convegno sul tema degli indicatori economici e della misurazione chiedeva «un maggiore riconoscimento da parte degli economisti dei contributi della psicologia». Sottolineava quindi l'importanza «di una disciplina che si situi alla frontiera tra scienze economiche e psicologiche quali i fondamenti neurologici delle decisioni umane». Sulla stessa linea, Trichet ha auspicato «una maggiore ispirazione per la scienza economica dalle altre discipline (quali psicologia e biologia) per cercare di spiegare i fenomeni accaduti».

Che sia proprio arrivato il momento di una maggiore ispirazione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritti

Come gestire il risparmio e investire in modo consapevole. Quali errori evitare e quali accorgimenti adottare per scongiurare esperienze negative. Essere consapevoli dei propri diritti nel rapporto con gli intermediari. Sono questi i principali contenuti della «Carta degli Investitori» che saranno oggetto di dibattito nell'incontro del 28 marzo, ore 9,30 in Sala 5 nell'ambito del Salone. Ne parleranno Giuseppe D'Agostino (vice direttore generale Consob e responsabile Progetto Carta degli Investitori); Nadia Linciano (responsabile Ufficio Studi Economici Consob); Caterina Lucarelli (docente di economia degli intermediari finanziari del Politecnico delle Marche); David Sabatini (responsabile Ufficio Finanza di Abi); Giustino Trincia (responsabile Ufficio Rapporti con i Consumatori di Abi); Silvia Castronovi (responsabile Relazioni Istituzionali di Altroconsumo) e Francesco Luongo (vice presidente Movimento dei Consumatori).

P.P.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

